



Il bollettino interno informativo di VIVANT Anno 31 N. 252 aprile 2024
VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari
Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
Codice fiscale 97574390015
IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1
Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680;
Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

Le feste di Corte di Casa Savoia

La Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino vanta la presenza di 10 codici (su 14 conosciuti) che riportano, oltre al testo, le scene e i costumi realizzati

per le feste di corte di casa Savoia nel XVII secolo. Si trattava di spettacoli aristocratici, attraverso i quali il sovrano manifestava il proprio potere. Destinati esclusivamente ai membri della nobiltà, prevedevano la partecipazione in scena del Duca, dei Principi e delle Principesse, dei Nobili e degli alti Dignitari di Corte, abbigliati con costumi sfarzosi e fantasiosi, molto

differenti dai tornei e dai caroselli che si svolgevano all'aperto e coinvolgevano tutto il popolo. In tali spettacoli la danza e la poesia erano intimamente coniu-



gate alla politica ducale. Le allegorie presenti in tali testi, infatti, diventavano allusioni dinastiche e politiche, testimonianze di costume oppure panegirico

del Duca ed esaltazione della Duchessa.

Gli spettacoli erano organizzati in occasione delle festività stabilite dal calendario ecclesiastico ma anche

della celebrazione di momenti particolari della vita della Casa Regnante, quali matrimoni, funerali, nascite, successi militari e politici, visite di sovrani o di ambasciatori stranieri. Poiché in essi si

rappresentava e si affermava il potere della dinastia, i balletti erano soggetti a una rigida etichetta di Corte e lo stesso Maestro delle



Cerimonie aveva l'incarico di sorvegliare la preparazione e l'organizzazione della giornata oltreché di predisporre, sulla base dello svolgimento del cerimoniale, le decorazioni e gli abbellimenti dei luoghi della città interessati all'evento.

Le norme d'etichetta imponevano la partecipazione attiva degli esponenti dell'aristocrazia sabauda e piuttosto spesso, specialmente in occasione dei balletti, l'intervento del duca, Carlo Emanuele II (1634-1675), chiamato a interpretare se stesso oppure a dare vita ad alcuni personaggi. Attraverso "la meraviglia degli apparati; con la stranezza degli abiti; con la vivezza

degli atti, col bizzarro metro de' passi; al dolce ribombo (sic) di musicali strumenti, alludendo ad alcun salutare o politico documento; con tante mute Metafore quante attioni, e tanti misteri quante Metafore", i balletti e le feste sabauda "ad un tempo ricreano, & ammaestrano li veditori". Le feste di corte sabauda sono state studiate soprattutto in ambito artistico e per il loro interesse sul piano storico-culturale.



una della più antiche famiglie nobili piemontesi

Giovanni Tomaso Borgonio

Figlio di Giovanni Antonio, capitano nel castello di Dolceaqua, nacque, probabilmente a Perinaldo (Imperia), nel secondo decennio del sec. XVII. L'inizio ufficiale della sua carriera

risale al 1649: lo confermano la nomina, da parte di Carlo Emanuele II a "segretario ordinario" (28 giugno 1652) in premio d'un servizio triennale e quella ad "aiutante di camera" (28

nov. 1655) menzionante una "longa e fedel servitù... per il spatio d'anni sei"..

Tuttavia, poiché i codici miniati dal segretario ducale Giovanni Tomaso Borgonio includono la descrizione, a volte piuttosto dettagliata, delle scenografie, delle coreografie e del vestiario di scena, essi costituiscono una fonte preziosa anche per lo studio della moda e del costume del periodo e, contestualmente, per indagini sul linguaggio dell'abbigliamento allora in uso.

Fra gli ideatori di questi spettacoli spicca la figura del cortigiano, letterato, musicista e coreografo conte Filippo San Martino d'Agliè (Torino 1604-1667), rappresentante di

Valente calligrafo, la sua formazione è da connettere agli esempi di Honorato Tiranti (suo predecessore a Torino quale "maestro di scrivere"). A tale perizia virtuosistica accompagnò una raffinata abilità di miniatore, di cui diede prova nei codici fastosi dei balletti, che mostrano, nei titoli come negli argomenti, l'adeguamento alla "retorica" di corte. Per questo s'è potuto parlare - in relazione alla sua fervidissima capacità inventiva - d'una pittura di parata, tramata su eleganze esteriori e sottomessa nei particolari a sim-



araldiche la propensione per i colori puri e le gamme squillanti.

La sua opera di miniatore abbraccia l'arco d'un trentennio: il primo album con-

de lin; Torino, 1653); da ricordare ancora il *Lisimaco*, melodramma d'apertura del primo teatro stabile di palazzo inaugurato nell'80, con scenografie risultate di Amedeo di Castellamonte. Inframezzò tale serie di lavori con l'esecuzione, occasionale, di disegni per arazzi, arredi sacri, frontespizi, dipinti di vario genere, mentre la qualifica di "ingegnere" lo impegnava alle fortificazioni di Vercelli (1670), nei piani per l'"accrescimento" di Nizza (21 settembre. 1675) e in progetti del castello di Racconigi rimaneggiati poi dal Guarini e successori.

Pari alla sua attività miniaturistica fu quella grafica (che si esplicò in modo eminente nella elaborazione del *Theatrum Sabaudiae*) e cartografica per il rilevamento dell'intera estensione del ducato. Per il *Theatrum* (affidato per la stampa agli editori Blaeu di Amsterdam nell'intento di offrire alle corti d'Europa una visione encomiastica dello Stato sabauda) è



bologie complicate, ove anche il colore ha significati allusivi, e opponente all'ecitata effervescenza della vita (quale la rappresenterà il Boetto) una compassatezza aulica fatta per esser delibata in cerchie ristrette. L'artista cumulerà del resto alle altre la carica di "blasonatore" (7 genn. 1675) sfogando nelle imprese

servato è relativo al balletto *Hercole e Amore*, rappresentato a Chambéry il 10 febbraio 1640); seguono, tanto per citarne alcuni, *La Fenice rinnovata* (Fossano, 9 febbraio 1644), *il Dono del re del Alpi* (Rivoli, 10 febbraio 1645); *L'Oriente guerriero e festeggiante* (Valentino, 20 giugno 1645); *Il Gridelino* (dal colore gris

documentata la sua collaborazione per gli anni 1661-62. Eseguì ben cinquantadue tavole (nove solo firmate), tenne i contatti con

gli stampatori, sollecitando gli esecutori. Di pari importanza e impegno fu, nel medesimo anno, la *Généalogie*

de la Royale Maison de Savoie, in ventiquattro fogli. Ignota è la data di morte.

Le prossime attività **VIVANT**

seguiranno i dettagli

MAGGIO a Bruzolo in Valle di Susa, inaugurazione dei restauri voluti e finanziati da **VIVANT** del monumento dedicato ad Ermelino Matarazzo.

GIUGNO presso l'Auditorium Vivaldi della Biblioteca Nazionale di piazza Carlo Alberto, il fisico ed imprenditore Federico FAGGIN in dialogo con Giancarlo Guerrieri, biologo e scrittore, sul tema

Coscienza e Libero Arbitrio, osservati secondo una visione quantistica

Per conoscere meglio Federico Faggin vedere le sue interviste su You Tube

Il prossimo incontro dei Soci **VIVANT** sarà

....ISCRIVETEVI A VIVANT....

Presso l'Auditorium VIVALDI della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino in piazza Carlo Alberto 5 per l'inaugurazione della mostra

"LA FUGA DEL TEMPO UN BALLO SIA"

**I BALLETTI SABAUDI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA DI TORINO
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI MERCEDES VIALE FERRERO**

QUOTA ANNUA VIVANT 2024	sempre € 30
IBAN IT 53 J 03015 03200 000003715355	SWIFT FEBIITM1

Nel centenario della nascita di Mercedes Viale Ferrero (1924-2019), studiosa di arti della scena nota a livello internazionale, la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino presenta alcuni tra i documenti più rilevanti e identitari delle sue raccolte: i codici dei balletti danzati alla corte sabauda al tempo delle due Madame Reali, Maria Cristina di Francia (1606-1663) e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644-1724).

La mostra è promossa dall'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Studi Storici e Dipartimento di Studi Umanistici - e dalla Biblioteca Nazionale Universitaria, con la collaborazione di ABNUT - Associazione Amici della Biblioteca.

Il lavoro di Mercedes Viale Ferrero - poi ripreso dalla studiosa in altre occasioni - si fonda non solo sull'analisi stilistica delle immagini, ma anche sull'esame della documentazione archivistica e storica e sugli scritti di Emanuele Tesauro, di Valeriano Castiglione, di Claude-François Ménestrier, di Filippo d'Agliè, che chiariscono il contesto culturale in cui fiorirono questi spettacoli.

Proprio dal volume *Feste delle Madame Reali di Savoia* sono tratte le didascalie che accompagnano i materiali esposti: gli album vengono così raccontati dalle parole di Mercedes Viale Ferrero.

I preziosi codici miniati, opera del calligrafo di corte Tommaso Borgonio, tramandano i testi poetici e illustrano le entrate dei danzatori che, con i loro sfarzosi e a volte bizzarri costumi, si muovono sullo sfondo di scene appositamente costruite e dipinte o appaiono su spettacolari macchine teatrali. Di sei codici la mostra espone anche tutte le testimonianze musicali di cui oggi si sia a conoscenza: nello specifico le parti manoscritte destinate ai musicisti, altrettanto raffinate sia nella fattura sia nella decorazione.